



➔ Editoriale



Le parole del Vescovo, all'inizio di questa nuova esperienza comunicativa, segnata dal lancio di un nuovo settimanale, di un nuovo sito internet e di un nuovo notiziario video. Il Vescovo rivolge i suoi saluti a tutti i fedeli. *Pag. 2*

➔ Concorso dei presepi



La prima edizione del concorso indetto dal Vescovo tra le iniziative in preparazione al Natale. Numerose le fotografie arrivate alle due curie di Tivoli e di Palestrina, ardua la scelta dei presepi vincitori nelle tre categorie previste. *Pag. 6*

➔ Alla scoperta del nostro territorio



Questa rubrica, il cui scopo è di far conoscere le parrocchie e le diverse realtà pastorali delle nostre diocesi, ci porta in questo primo numero a presentare cenni storici e geografici di entrambe le diocesi. *Pag. 7 e pag. 8*

➔ Fede e Arte: Il Bambino dormiente



Dal Museo diocesano prenestino di arte sacra la scultura che ritrae il Bambino Gesù dormiente. Proviene dalla chiesa di Santa Maria de Arce in San Vito Romano; datata al XVIII secolo, è esposta nella sala delle Confraternite. *Pag. 5*

➔ Approfondimento: *Patris Corde*



Patris corde, con cuore di padre: così il Papa ha voluto intitolare la sua quinta lettera apostolica, in occasione della ricorrenza dei 150 anni dalla dichiarazione di san Giuseppe Patrono della Chiesa cattolica. *Pag. 4*



Un fondo pro Caritas per i bisognosi

Il 30 dicembre scorso, la Buzzi Unicem S.p.A., che opera con una delle proprie cementerie in Guidonia Montecelio (RM), nel territorio della Diocesi di Tivoli, ha aperto presso la Diocesi medesima, un Fondo pro Caritas sul quale "una tantum" verranno versate somme da destinare tramite la Caritas diocesana a persone in profonda difficoltà a causa della pandemia da covid-19 che ha reso i poveri ancora più poveri e ha generato nuove forme di povertà.

Nel comunicare gli intenti, l'Ingegnere Antonio Buzzi, Direttore operativo Buzzi Unicem, ha scritto al Vescovo di Tivoli e di Palestrina, Monsignor Mauro Parmeggiani, Presidente della Caritas diocesana, che la loro "azienda, come molte, ha subito gli effetti drastici del primo lockdown, ma nella successiva ripartenza delle attività produttive ha altresì beneficiato di una situazione di privilegio rispetto ad altre realtà" per questo, a fronte delle circostanze straordinarie che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, "Buzzi Unicem, con un intervento che toccherà i principali siti operativi del gruppo nei vari continenti in cui operiamo, intende sostenere alcune iniziative non-profit del territorio con una donazione una tantum, il cui scopo primario è fornire un aiuto immediato nel mitigare l'impatto sociale della pandemia".

Secondo i desideri del donatore i contributi saranno finalizzati nel sostenere direttamente i bisogni primari della persona e delle famiglie assicurando loro "un pasto caldo, un letto confortevole dove dormire, un tetto al di sotto del quale ripararsi, una luce per illuminare le nostre case, senza dover fare i conti con un affitto od una bolletta da non poter pagare".

Le offerte che verranno versate sul Fondo e gestite dalla Caritas di Tivoli saranno rendicontate al donatore con precisione specificando le aree di intervento, gli importi destinati, il numero dei beneficiari e la durata del sostegno erogato.

Il Vescovo e la Caritas diocesana, a nome dei poveri che potranno beneficiare del Fondo, sono fin d'ora grati per questo segno di attenzione alle povertà del territorio in un momento in cui la capacità di ciascuno di farsi carico dei bisogni altrui sarà determinante per riconquistare fiducia nel futuro e nell'Uomo.



Gli auguri del Vescovo per i nuovi media

È del 4 dicembre 1963 il Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale *Inter Mirifica* del Concilio Vaticano II.

Esso inseriva “la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili” – quelli che chiamiamo strumenti di comunicazione sociale – “tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l’ingegno umano è riuscito, con l’aiuto di Dio, a trarre dal creato”.

Certamente all’epoca non si pensava a internet, facebook, instagram, twitter, messenger, youtube... tutti media ormai familiari ai più e che se opportunamente utilizzati possono fare tanto bene.

Fino a circa un anno fa tali mezzi erano soprattutto riservati ai più giovani, ma dall’inizio del lockdown abbiamo imparato un po’ tutti ad utilizzarli perché comunicare è connaturale all’uomo.

Anche le diocesi di Tivoli e di Palestrina, unite *in persona episcopi* dal 19 febbraio 2019, hanno sentito e sentono questa esigenza e così, grazie ad una ottima équipe di giovani capitanati da don Robert Sisi e don Daniele Masciadri, in questi primi giorni del 2021 prendono il via degli strumenti di comunicazione che ci aiuteranno a crescere nello stare insieme anche sul web prefiggendosi di portare a conoscenza dei fedeli delle nostre comunità, ma anche a tutti coloro che lo desidereranno, ciò che la Chiesa è e fa sul nostro territorio, come legge e interpreta i fatti alla luce del Vangelo e del Magistero della Chiesa, come si apre anche a ciò che non è propriamente ecclesiale ma che riguardando il territorio e l’uomo che vive in esso non può non interessarle.

Dal 6 gennaio, così, chi digiterà su qualsiasi motore di ricerca www.diocesitivoliepalestrina.it accederà ad un unico portale diocesano; dal 9 gennaio una moderna web tv riporterà settimanalmente notizie, storie, eventi live, approfondimenti... e oggi, venerdì 8 gennaio, viene alla luce il primo numero di un settimanale libero, gratuito e indipendente: TIVOLIPALESTRINA 7G.

Certo è che se il settimanale online dovrà avere il successo che auspichiamo occorrerà la collaborazione di tutti e su più fronti. Innanzitutto, ciascuno secondo il proprio ruolo, è caldamente invitato a far conoscere le iniziative che gli uffici di Curia, le parrocchie, i santuari, le rettorie e cappellanie, gli istituti di vita consacrata, le aggregazioni laicali, ecc. realizzeranno comunicandole a comunicazioni@diocesitivoliepalestrina.it.

Tali iniziative, riflessioni su fatti ecclesiali o anche su fatti sociali che ci coinvolgono, se ritenute idonee dalla redazione, saranno pubblicate nelle forme e nei tempi opportuni. Occorrerà poi che il giornale sia diffuso. Per tale diffusione chiedo soprattutto ai parroci di stampare settimanalmente il giornale diocesano online! Ogni venerdì TIVOLIPALESTRINA 7G sarà scaricabile dal portale e ogni parroco o rettore di chiesa o cappella o da loro incaricati ne potrà stampare un congruo numero di copie da distribuire ai fedeli durante le Messe domenicali affinché essi portandolo nelle proprie case possano poi comodamente leggerlo.

A partire da sabato 9 gennaio, poi, le notizie di maggiore importanza, alcuni approfondimenti culturali, ecc. entreranno a far parte del palinsesto della nostra web tv che trasmetterà in diretta anche gli eventi e le celebrazioni diocesane più significative. Era un progetto sognato da tempo. Ora prende il via.

La sua buona riuscita dipenderà da noi, nessuno escluso! Anche questa sarà esperienza di Chiesa. Di Chiesa che non sta alla finestra a guardare quanto accade ma dice la sua, annuncia il Vangelo all’uomo di oggi perché è consapevole che se il Signore non costruisce la città invano vi faticano i costruttori. Di Chiesa che chiede a tutti: presbiteri, religiose e religiosi, diaconi, catechisti, fedeli laici, di essere protagonisti e non solo spettatori - caso mai pronti a criticare ma senza sporcarsi le mani... - anche in questo campo pastorale certi che, come scrive sempre *Inter mirifica*: “la pubblica e tempestiva comunicazione degli avvenimenti e dei fatti offre ai singoli uomini quella più adeguata e costante conoscenza, che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune e di promuovere tutti insieme più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società” che ha diritto all’informazione, anche a quella che accade nelle nostre comunità così come a conoscere il pensiero circa gli accadimenti quotidiani da parte del Magistero, del Papa, del Vescovo, dei presbiteri e dei fedeli cattolici. Certo, il nostro sarà un piccolo angolo di osservazione e proposta, ma che se integrato con gli altri mezzi di comunicazione cattolici nazionali aiuterà a scoprire la bellezza della Chiesa e di quanto annuncia: Gesù Cristo, il Salvatore dell’uomo e della storia! Auguri, dunque, a chi si impegnerà nel ricordare la comunicazione e favorire la diffusione di questi nuovi media digitali, benvenuto fin d’ora a chi si coinvolgerà per far sentire anche la sua voce e buona lettura e visione a tutti!

+ Mauro Parmeggiani



Impegni pastorali del Vescovo



Santa Croce in S. Maria maggiore, Tivoli

**Domenica
10 gennaio**

alle ore 12, nella parrocchia di Santa Croce in Tivoli, celebra la santa Messa e conferisce il sacramento della Cresima ad alcuni adulti della parrocchia.

Lunedì 11 gennaio

alle ore 9,30, presso Villa Campitelli in Frascati, partecipa ad un incontro della Conferenza episcopale laziale.



San Pietro apostolo, facciata, Vicovaro

**Domenica
17 gennaio**

alle ore 11,30, presso la chiesa di San Pietro Apostolo in Vicovaro, celebra la Santa Messa in onore di sant'Antonio abate, patrono di Vicovaro.

**Domenica
17 gennaio**

alle ore 17, presso la chiesa di Sant'Antonio abate in Palestrina, celebra la santa Messa in onore di sant'Antonio Abate.



Sant'Antonio abate, interno, Palestrina

Il Monastero invisibile per gennaio

L'Ufficio diocesano per le vocazioni di Tivoli e di Palestrina propone una traccia per il Monastero invisibile del mese di gennaio, disponibile sul sito www.diocesitivoliepalestrina.it. Giovanni Paolo II disse: «la preghiera per le Vocazioni deve divulgarsi come in un monastero invisibile» e dalla diocesi di Roma quest'iniziativa si diffuse in ogni diocesi. Il Monastero invisibile è la risposta personale di ogni credente a quanto Gesù chiede nel Vangelo di Marco e di Luca: «Pregate il padrone della Messe perché mandi operai alle sua messe». Personalmente, in gruppo, in parrocchia, con la comunità o in famiglia, si può offrire il lavoro, il tempo, la fatica per le Vocazioni. Si propone un umile contributo per pregare in comunione, fiduciosi, come diceva papa Benedetto XVI, che «dove si prega fioriscono le Vocazioni».

Il saluto della diocesi prenestina a don Vito Cinti

Si è spento all'età di 92 anni il 29 dicembre scorso monsignor Vito Cinti, del clero prenestino. Nato a San Vito Romano il 30 novembre 1928, don Vito era stato ordinato presbitero il 25 luglio 1953 a Palestrina.

Numerosi gli incarichi ricoperti negli anni da monsignor Cinti, che è stato anche rettore e vice rettore del seminario diocesano. Canonico penitenziere della Cattedrale, assistente diocesano dei giovani uomini di Ac, direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, vicario generale della diocesi e per un certo periodo anche amministratore diocesano della medesima. Sempre legato alla cattedrale di Sant'Agapito, numerosi sono stati i lavori da lui promossi per il duomo quando ne è stato parroco, dal 1974 per molti anni. Animatore spirituale del Movimento Cursillos di cristianità, da anni a livello degli uffici di curia era direttore dell'Ufficio pellegrinaggi. Non trascurabile il suo impegno per la realizzazione e l'allestimento del Museo diocesano prenestino di arte sacra.

Nella liturgia esequiale celebrata nella basilica cattedrale il 31 dicembre alle 10 così lo ha ricordato il vescovo Parmeggiani: «una vita, oserei dire per riassumerla in poche parole, da vero prete e tutta per i preti oltre che per il popolo di Dio con il quale ha intessuto lunghi rapporti di amicizia, di quella relazione bella che ha trasmesso il dono dell'amore di Dio che lui aveva imparato nella sua famiglia e che ha trasmesso, aiutato anche dalla sorella Tilde che ha vissuto fino alla morte con lui, ai tanti che ha incontrato con un sorriso semplice quanto disarmante».

Monsignor Vito Cinti è tornato alla casa del Padre lo scorso 29 dicembre all'età di 92 anni. Il 31 dicembre in Cattedrale sono state celebrate le esequie; la Messa è stata presieduta dal vescovo Mauro Parmeggiani



Monsignor Vito Cinti



PATRIS CORDE: L'ARTE DI ESSERE PADRI

La lettera apostolica di papa Francesco su san Giuseppe

P*atris corde (PC)*, con cuore di padre: così papa Francesco ha voluto intitolare la sua quinta lettera apostolica, in occasione della ricorrenza dei 150 anni dalla dichiarazione di san Giuseppe quale Patrono della Chiesa Cattolica. Possiamo dire, senza ombra di dubbio, che questo documento è anche una riflessione sulla paternità, considerando anche che il lessico *padre-paternità* ricorre circa quaranta volte in tutta la lettera. San Giuseppe viene mostrato quale modello di padre proprio in un'epoca in cui la figura del padre è assente. Il pontefice inquadra bene il problema: «Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri» (*PC*, 7). Negli ultimi due decenni circa, numerosi studi hanno analizzato questa liquidazione del padre, con tutte le relative conseguenze sociali e psicologiche che questo comporta; ma accanto alla svalutazione della figura paterna, assistiamo anche ad una crisi della virilità, vista spesso solo come pericolosa, violenta e, quindi, da "educare" (si vedano gli studi di Claudio Risè e Roberto Marchesini). Ma aldilà delle molteplici analisi che si potrebbero fare a riguardo, papa Francesco ci offre un modello di paternità e virilità: san Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù. Egli è padre e uomo innanzitutto perché sa mettersi a servizio del mistero dell'Incarnazione, ma senza fare il supereroe, cosa che lo renderebbe inarrivabile. San Giuseppe sa usare l'arma della tenerezza, accogliendo dentro di sé la sua debolezza e fragilità, le sue paure e le sue angustie, ma rinunciando a controllare tutto, lasciando il volante a Dio, egli infatti «ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande» (*PC*, 2). Ancora papa Francesco si sofferma sulla capacità di san Giuseppe di obbedire, proprio in un mondo in cui nessuno sa più obbedire: i figli ai genitori, gli studenti ai loro professori, i cittadini allo Stato. Utilizzando le parole della lettera agli Ebrei il papa ricorda come Gesù stesso imparò l'obbedienza, e la imparò proprio da san Giuseppe. Quindi per saper governare, bisogna prima saper obbedire e san Giuseppe per primo, e in svariate occasioni, ha obbedito a Dio. Inoltre Giuseppe sa accogliere, innanzitutto Maria, sua sposa. Qui non possiamo non far riferimento a tante situazioni, invece, in cui una virilità usata male, sfocia in violenza, portando non ad accogliere la donna, ma a banalizzarla, facendo prevalere una violenza psicologica, verbale e fisica su di lei. San Giuseppe invece mostra che il vero uomo e padre sa accogliere, non passivamente, ma con



protagonismo, anche quando non si hanno tutti i dati per capire. E quando sopraggiungono le difficoltà emerge il coraggio creativo di san Giuseppe. Quante persone oggi – giovani e non - davanti alle contraddizioni che inevitabilmente si incontrano nella vita, preferiscono cambiare strada, mollare, non combattere. Anche questa tendenza è dovuta alla mancanza di padri, per questo papa Francesco sottolinea questa caratteristica di san Giuseppe, «il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza» (*PC*, 5). San Giuseppe mostra ancora la dignità del lavoro, un ambito in cui oggi più che mai si avverte la precarietà: non sono dei sussidi economici a dare dignità alle persone, ma un lavoro, come occasione non di autorealizzazione personale, ma di sostentamento al nucleo fondamentale della società che è la famiglia. La caratteristica fondamentale forse che riscontra il Sommo Pontefice in san Giuseppe è, però, il suo stare nell'ombra. Questa forse è la vera cifra della paternità di Giuseppe: «Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso.» (*PC*, 7). Un padre non è colui che risolve tutti i problemi al figlio, ma colui che rimane accanto al figlio e gli insegna a crescere in quei problemi. Il primo caso sarebbe un padre che possiede i figli, cercando di tenerli legati a lui, vivendo la vita al posto loro; il secondo caso, invece, li libera, li rende adulti, aprendo davanti lo spazio all'inedito. Siamo dunque in una società dove è stata distrutta la figura paterna? Sì, certamente. Ma possiamo ripartire tutti da san Giuseppe: è lui il modello da seguire in questo provvidenziale 2021, anno a lui dedicato.

Daniele Masciadri



Il Bambino dormiente di Santa Maria de Arce

Nella sala delle Confraternite nel Museo diocesano prenestino di arte sacra è possibile ammirare una delicatissima scultura di Gesù Bambino, del tutto particolare per la sua iconografia, un manufatto probabilmente databile al 1700 e proveniente dalla chiesa di Santa Maria de Arce in San Vito Romano.

Il Bambino, in cartapesta, siede su una sedia di legno, dorme profondamente, con la testa reclinata a sinistra, poggiata sulla manina, mentre il braccio è sostenuto dal bracciolo della poltroncina lignea dorata con alto schienale e piccoli fiori stilizzati incisi su cui è seduto.

Finemente decorato l'abito del piccolo Gesù, con fondo dorato e motivi floreali colorati, bianchi, rossi e verdi. Le bordature dell'abito sono anch'esse ornate con elementi curvilinei e puntini bianchi, una cinta stringe l'abito in vita, il risvolto della scollatura del vestito è bordeuax con delicati e minuziosi decori bianchi. Gesù è raffigurato con il piedino sinistro poggiato sul globo, mentre l'altro è su un cuscino rosso, elemento aggiunto in seguito all'insieme, che comunque doveva prevedere un appoggio.

Davvero nulle le notizie d'archivio rinvenute finora, si fa cenno in un antico inventario parrocchiale alla presenza nella chiesa di Santa Maria de Arce di "tre Bambini", senza nessuna aggiunta di altri particolari.

La figura di Gesù misura 26 centimetri di altezza, la seggiola 23. Il restauro eseguito dalla dottoressa Serena Gossi della Ditta Essepi restauri nel marzo 2005 ha evidenziato che la sedia è in legno, mentre il Bambino è realizzato in cartapesta stuccata e dipinta, con capelli naturali castani, applicati con colla cervione.



Bambino dormiente, XVIII sec

Il Bimbo Re dorme sereno, il suo piedino che poggia sul mondo, un globo dorato, è il segno della sua potenza, l'espressione di tenerezza che promana dal suo volto dalle gote rosse infonde tranquillità e pace.

Il pezzo esposto al Museo diocesano è stato oggetto di ricerca da parte di uno studioso ligure, Giorgio Fedozzi, il quale ha pubblicato il suo lavoro dal titolo *L'iconografia del Bambino dormiente di San Bartolomeo al Mare*. Interessanti i raffronti che il volumetto presenta, proprio in riferimento alla scultura presente nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, in San Bartolomeo al Mare, provincia di Imperia.

Molto nutrita la galleria di immagini

che viene proposta al lettore. Sono rappresentati Bambini dormienti da provenienze diverse, dall'Italia, ma anche da Spagna, America latina, Francia, Inghilterra, a dimostrazione di una iconografia particolare, ma diffusa, di origine spagnola secondo l'autore.

Colpisce notare soprattutto come questo tipo di raffigurazione venga messa in relazione anche con la passione di Cristo, che porta gli artisti ad arricchire la loro opera con elementi quali la corona di spine, o la lancia. Spesso il Bambino è raffigurato con abiti ricchi e preziosi, la sedia diventa un trono, a sottolineare ancora di più la regalità di Gesù. Il "nostro" Bambino dormiente è accostato in particolare a due manufatti conservati uno a Roma, presso il monastero agostiniano dei Santi Quattro Coronati al Celio, e l'altro nella sagrestia della chiesa dedicata a San Bartolomeo: il Bambino di San Bartolomeo al Mare.

Questa ultima scultura è in legno e si riconduce ad un autore ignoto, sardo - ispanico di XVI-XVII sec. Fedozzi ha potuto condurre una ricerca di archivio più fruttuosa. Dai documenti rinvenuti, anche se tardi, emerge come questa statua venisse portata in processione il primo gennaio, in occasione della festa dell'imposizione del nome di Gesù, una festa ancora celebrata in Italia, ma anche in Spagna da oltre quattro secoli, e in America. Nel calendario ambrosiano essa permane tuttora nella stessa data, invece, per il Rito romano, Paolo VI nel 1969 l'ha sostituita con la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Giovanni Paolo II nel 2002 l'ha ripristinata come memoria facoltativa, ma fissandola al 3 gennaio.

Maria Teresa Ciprari



**MUSEO
DIOCESANO
PRENESTINO**
DI ARTE SACRA - DIOCESI DI PALESTRINA

All'interno del seicentesco palazzo vescovile si sviluppa in quattordici sale
il percorso espositivo del Museo diocesano di arte sacra:
un affascinante itinerario nel prezioso patrimonio artistico del territorio della diocesi.

VIA ROMA, 23 - PALESTRINA
tel 069534428 - fax 069538116
museodiocesano@diocesipalestrina.it
www.diocesipalestrina.it

APERTURE E ORARI MUSEO
giovedì, venerdì, sabato
mattina 9.30 - 12.30 | pomeriggio 15.30 - 18.30
in luglio ed agosto 9.30 - 12.30 | 16 - 19
Su richiesta si possono prenotare aperture domenicali



Concorso dei presepi per le diocesi

All'inizio del periodo dell'Avvento monsignor Mauro Parmeggiani ha proposto ai fedeli delle diocesi di Tivoli e di Palestrina alcuni punti di riflessione per vivere al meglio questo tempo di preparazione alla nascita di Gesù, tenendo conto della crisi sanitaria in corso. Oltre al tema della preghiera che si deve intensificare in questo momento, la catechesi con le proposte dell'Ufficio catechistico per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana e le famiglie, il tema della carità, che deve sempre essere presente nella nostra vita quotidiana, una iniziativa concreta ma semplice è stata proposta dal presule: un concorso diocesano di presepi. Tale concorso, rivolto a tutti, dai bambini alle famiglie, dai giovani agli anziani ha avuto lo scopo di ridare significato e valore al Presepe. Come ebbe a scrivere il 1° dicembre 2019 papa Francesco nella Lettera apostolica *Admirabile signum*, il Presepio "suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - continuava papa Francesco - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della



Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui".

Presso le curie di Tivoli e di Palestrina sono dunque arrivate centinaia di fotografie di presepi tutti molto originali e veramente belli: presepi tradizionali con personaggi classici, presepi fatti all'uncinetto, presepi di materiali di recupero... In mezzo a questa consistente raccolta, la giuria diocesana presieduta dal Vescovo ha dovuto scegliere per selezionare i tre presepi più belli per ogni categoria: meno di 14 anni, famiglie e anziani.

La scelta è stata ardua perché ognuno di loro rappresentava il mistero della nascita del Signore Gesù e dell'adorazione dei pastorelli, da un punto di vista personale e secondo le tradizioni proprie di ogni famiglia. Come premio le fotografie dei presepi più belli e originali sono state pubblicate sui siti internet delle diocesi e i migliori verranno contattati per ricevere una copia della Bibbia in dono. Alcune parrocchie hanno anche ricevuto le stesse fotografie che hanno potuto stampare ed esporre vicino al presepe in chiesa o appese ad un albero natalizio in parrocchia. Questa iniziativa potrebbe diventare una tradizione diocesana e potrebbe nascere una mostra di presepi durante il periodo natalizio per comunicare a tutti i concittadini la bella notizia della nascita del Salvatore.

Alain Vidal

Nella cripta di Sant'Agapito, la natività di Aghitini



Lo scorso 6 dicembre, Il domenica di Avvento, la parrocchia della Cattedrale di Sant' Agapito ha inaugurato un presepio monumentale nella Cripta della Basilica.

Il luogo, restaurato ed inaugurato lo scorso 17 agosto, alla vigilia della festa del Patrono, fino al 6 gennaio ha ospitato 15 grandi sculture realizzate negli anni '70 e '80 dall'artista Mario Aghitini di Ceccano. Esse ben si sono adattate all'ambiente archeologico sotterraneo, fatto di incavi e di strutture, nonché di basolati e sporgenze, che ricordano davvero la grotta di Betlemme.

Alla presenza del sindaco della città, Mario Moretti, è stato il parroco della Cattedrale, don Ludovico Borzi, a fare gli onori di casa alle molte persone che gremivano, pur contingentate, la Basilica.

Nella omelia della Messa domenicale, don Borzi, prendendo spunto dalle letture del giorno, ha evidenziato come l'annuncio del Battista, riguardante la venuta di Gesù, è davvero una grande consolazione per il popolo di Dio, consolazione di cui ha estremo bisogno anche il mondo di oggi, provato e, diremmo, stremato dalla pandemia.

Il parroco ha poi presentato nel dettaglio ciascuna delle grandi sculture, concludendo con la benedizione ed inaugurazione e dando l'avvio all'accesso dei fedeli.

Antonio Iovine



Cenni storici della diocesi di Tivoli

La Diocesi di Tivoli è una sede della Chiesa cattolica italiana immediatamente soggetta alla Santa Sede, appartenente alla regione ecclesiastica del Lazio le cui origini risalgono al II secolo in epoca apostolica. Nel corso dei secoli il territorio della Diocesi ha subito numerose variazioni, dovute principalmente alla nascita e alla diffusione del monachesimo benedettino nella zona di Subiaco e la nascita dell'abbazia territoriale sublacense. Il 16 giugno 2002, a seguito della ridefinizione dei confini dell'Abbazia Territoriale di Subiaco voluta da Giovanni Paolo II, 11 comuni (cioè 22 Parrocchie) sono tornati sotto la giurisdizione della Diocesi di Tivoli.

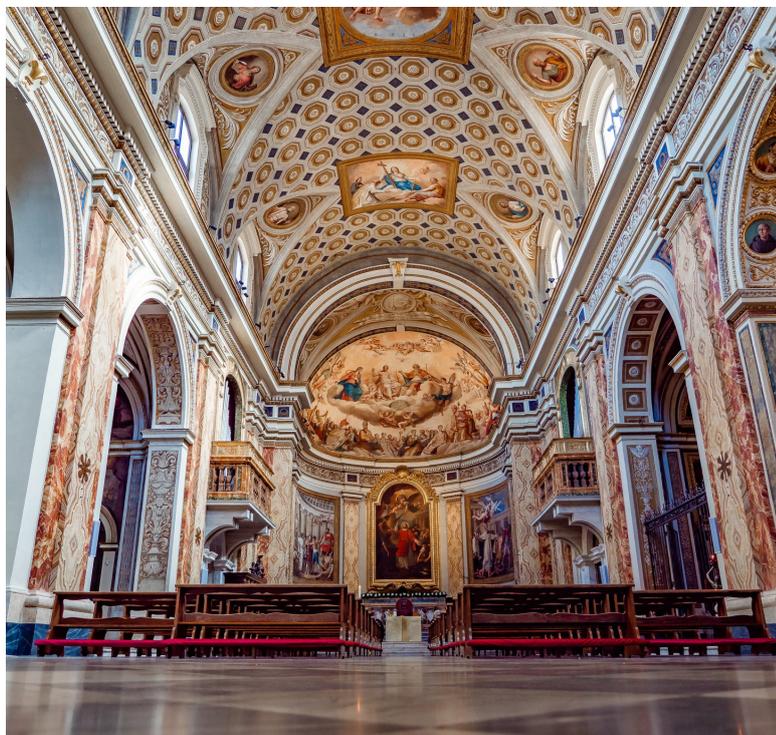
La diocesi può essere suddivisa in tre grandi zone: la Città, la piana, con parrocchie molto grandi ed estese e la montagna, che, ad eccezione di qualche centro più grande, è formata da piccole parrocchie di paesi montani. Il territorio diocesano ad oggi si estende su 892 km² ed è suddiviso in 84 parrocchie, raggruppate in 5 vicarie, che comprendono 38 Comuni della Provincia di Roma e 3 Comuni della Provincia di Rieti.

La I Vicaria comprende la Città di Tivoli, la zona degli Arci sulla Via Empolitana e la zona dei Reali di Tivoli sulla Via Tiburtina.

La II Vicaria comprende gran parte del Comune di Guidonia – Montecelio: Villanova di Guidonia, Collefiorito di Guidonia, Bivio di Guidonia, La Botte, oltre che ai Comuni di Marcellina, San Polo dei Cavalieri e Sant'Angelo Romano.

La III Vicaria comprende altri nuclei urbani che si sono sviluppati nella zona sottostante la Città di Tivoli ai lati della Via Tiburtina verso Roma per l'industrializzazione e lo sfruttamento del travertino: Villa Adriana di Tivoli, Paterno, Campolimpido, Tivoli Terme, Borgonuovo, Villalba di Guidonia, Albuccione di Guidonia, San Vittorino Romano e i Giardini di Corcolle.

La IV Vicaria raggruppa le Parrocchie dei Comuni che si trovano sulla Via Tiburtina verso l'Abruzzo da un lato e sulla Via Empolitana dall'altro: Anticoli Corrado, Arsoli, Camerata Nuova, Casape, Castel Madama, Ciciliano, Cineto Romano, Licenza, Guadagnolo (frazione di Capranica Prenestina), Mandela, Percile, Poli, Roccagiovine, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Vallinfreda, Vicovaro e Vivaro Romano. Ci sono anche tre comuni in provincia di Rieti: Orvinio, Turania e Pozzaglia Sabina.



La V Vicaria comprende alcuni dei Comuni tornati nel 2002 dalla Abbazia sublacense alla Diocesi: Subiaco, Affile, Agosta, Arcinazzo Romano, Canterano, Cerreto Laziale, Gerano, Jenne, Marano Equo, Rocca Canterano.

Nel 2019 il numero degli abitanti nel territorio della diocesi tiburtina è di 203.292 di cui cattolici 188.100.

Delle 84 parrocchie presenti, 73 sono rette dal clero diocesano e 11 rette da sacerdoti religiosi.

In diocesi sono presenti circa 150 sacerdoti di cui 82 incardinati, 43 religiosi e 24 sacerdoti di altre diocesi alcuni dei quali studenti presso le Pontificie Università Romane. I diaconi permanenti sono 17. Nel territorio diocesano sono presenti 6 Istituti Religiosi maschili con circa 50 membri, 14 Istituti Religiosi Femminili con circa 120 religiose, 1 Istituto Secolare Femminile e 1 Monastero di Benedettine. Il 19 febbraio 2019, Papa Francesco, ha nominato Vescovo della Diocesi di Palestrina S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli, già Amministratore Apostolico di Palestrina, unendo così *in persona episcopali* le Diocesi di Tivoli e di Palestrina.

Don Ernesto Rapone, Cancelliere Vescovile



La diocesi di Palestrina

La diocesi di Palestrina nasce dalla testimonianza di fede del martire prenestino Agapito, giovane cristiano, membro di una illustre famiglia locale, morto per decapitazione nell'agosto del 274 sotto l'imperatore Aureliano. Il Martirologio Geronimiano, il più antico catalogo di martiri risalente al V secolo, così lo ricorda: «XV Kalendas Septembris in Civitate Praenestina milliario XXIII Agapiti» (Ante diem decimum quintum kalendas septembris: 18 agosto). Il primo vescovo prenestino di cui si ha memoria, Secondino, è ricordato tra i presuli riuniti nel 313 nel Concilio in San Giovanni in Laterano.

La sede prenestina è una delle sette diocesi suburbicarie, strettamente legate alla sede di Roma, come Albano, Frascati, Ostia, Porto, Sabina e Velletri.

Nel corso della sua millenaria storia la diocesi è stata retta da Cardinali Vescovi, importanti personaggi, esponenti di nobili famiglie, in rapporto privilegiato con il vescovo di Roma, che avevano, tra l'altro, la prerogativa di consacrare e sostituire in alcune celebrazioni in San Giovanni in Laterano. Essi si succedevano nella gestione delle diocesi suburbicarie e ne mantennero il titolo fino all'11 aprile 1962, anno in cui con il motu proprio *Suburbicariis sedibus* Giovanni XXIII stabilì il nuovo ordinamento delle diocesi suburbicarie, che prevedeva la scissione della carica di Cardinale da quella di Vescovo residenziale, al quale è affidata la cura pastorale della diocesi. Dal 2009 il cardinale José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione per le cause dei santi, tiene il titolo di Palestrina.

18 sono i comuni che costituiscono il territorio prenestino, sono tutti nella provincia di Roma, tranne Paliano e Serrone, che fanno parte della provincia di Frosinone. Roiate, Bellegra e Rocca Santo Stefano avevano fatto parte della diocesi dalle origini fino al 1638, sono tornati tra i comuni prenestini nel 2002, dopo la soppressione della diocesi sublacense.

Il territorio diocesano, circa 418 Km², per un totale di 113.795 abitanti, di cui 100.220 cattolici, già diviso in 5 vicarie guidate da un vicario foraneo (di Palestrina, di Cave, di Paliano, di San Vito Romano e di Zagarolo) è stato ridisegnato dal vescovo Parmeggiani per motivi di uniformità pastorale in 4 vicarie, che proseguono nel nome la numerazione delle vicarie di Tivoli, in base ai decreti 6/2019 e 7/2019 del 28 maggio 2019.

Per cui dal primo settembre 2019 vi è la Sesta Vicaria, già di Palestrina, con i comuni di Palestrina, Labico e Castel San Pietro Romano; la Settima Vicaria, già di Zagarolo, che comprende i comuni di Zagarolo, Galliciano nel Lazio e San Cesareo; l'Ottava Vicaria, con le città di Cave, Rocca di Cave,



Genazzano e Capranica Prenestina, già vicaria di Cave, e la Nona Vicaria che riunisce le vecchie circoscrizioni pastorali di Paliano e di San Vito Romano. Questa vicaria, territorialmente la più estesa tra quelle di Palestrina, comprende i comuni di Paliano, Pisoniano, Serrone e La Forma, e poi quelli di Bellegra, Roiate, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano e San Vito Romano. In totale sono 42 le parrocchie della diocesi, di queste 4 sono rette da sacerdoti regolari.

I sacerdoti secolari incardinati sono 84, i religiosi 18, da altre diocesi 10. Sono 11 i diaconi permanenti ordinati, 2 i diaconi transeunti.

Nel territorio diocesano sono presenti 14 istituti religiosi femminili e 5 maschili.

Numerosi i santuari diocesani mariani: Santa Maria del Buon Consiglio a Genazzano, Cuore Immacolato di Maria e Santa Maria delle Grazie a Zagarolo, Santissima Annunziata ad Olevano Romano, Santa Maria delle Grazie a Palestrina, Santuario della Regina della pace a Serrone, e la Madonna di Compigliano a San Vito Romano.

Patrono principale della diocesi è il martire Agapito, papa Pio IX ha costituito la Madonna del Buon Consiglio patrona *aeque principalis* con sant'Agapito.

Domenico Sigalini, vescovo diocesano dal 15 maggio del 2005, per raggiunti limiti di età ha rinunciato alla diocesi nel 2017; papa Francesco nel luglio 2017 l'ha affidata alla cura pastorale di monsignor Mauro Parmeggiani nel ruolo di Amministratore apostolico. Il 19 febbraio 2019 egli è stato nominato Vescovo della diocesi prenestina, e questa da quel momento è unita, *in persona episcopi*, a quella di Tivoli.

Maria Teresa Ciprari